



La Pelanda

Il potere del suono interattivo e la metamorfosi dei linguaggi

di **Gabriele Simongini**

Nuove tecnologie, musica, azione diretta del visitatore in rapporto all'opera. Ecco "DigitalLife 2014: Play", quinta edizione della rassegna che fa dialogare innovazioni tecnologiche e linguaggi artistici contemporanei. Anche quest'anno ad ospitarla è La Pelanda di Testaccio (Piazza Orazio Giustiniani 4) con un progetto ideato dalla Fondazione Romaeuropa su impulso della Regione Lazio e sviluppato in collaborazione con Roma Capitale, il MACRO e Le Fresnoy-Studio National des arts contemporains. Fino al 30 novembre dieci opere sonore esemplificano bene le potenzialità interattive della musica e degli strumenti musicali d'artista, in un' appassionante contaminazione e metamorfosi di linguaggi diversi che vengono rimessi in gioco con nuove potenzialità.

All'entrata si viene accolti da "Babel V" dell'americano Douglas Henderson con una sorta di torre di Babele a spirale costituita da altoparlanti che riproducono contemporaneamente gruppi di parole della poesia "Sogno l'uomo" di Russell Edson. Nella visione ottimistica dell'artista il moltiplicarsi dei linguaggi non genera caos ma un grande coro polifonico. "Cyloïd-E" degli svizzeri André & Michel Décosterd è invece una scultura sonora cinetica e polifonica con un avveniristico pendolo fatto di tubi metallici dotati di speaker che riproduco-

no i suoni in base ad avvolgenti movimenti rotatori, simili ad una danza meccanica. In "Balancoire" del moldavo Veaceslav Druta lo spettatore è invitato a creare giocosamente la propria musica dondolandosi su una altalena sonora appesa a due grandi ruote meccaniche. Quanto mai poetica è "108" della coreana HeeWon Lee, con 108 carillon che suonano e generano parole che compaiono volando su un grande schermo e componendo storie di bambini maltrattati o abbandonati. Kingsley NG, artista di Hong Kong, ha invece rielaborato un antico telaio che, accarezzato dai movimenti dei visitatori, fa nascere suoni e luci. Vicino c'è "La Damassama" della francese Leonore Mercier, un anfiteatro di campane tibetane su cui sono innestati dei sensori che le rendono sensibili ai movimenti da direttori d'orchestra degli spettatori. Spettacolare è l'"Arpa di luce" di Pietro Pirelli, in cui undici corde di luce formano un gigantesco strumento musicale sospeso alla sommità di una sala. Visionaria e bizzarra è l'"Orchestra Stocastica" di Donato Piccolo, uno fra i più rigorosi ed inventivi artisti italiani emergenti: elementi meccanici mettono in moto oggetti di vita quotidiana (una scarpa, ad esempio) che danno vita a melodie imprevedibili e divertenti. In "Impacts" di Alexander Burton una serie di sculture composte da una lastra di vetro e da una bobina attivano scosse e fasci luminosi non appena i visitatori si avvicinano. Infine, in "Tutti" di Zaara Poonawala il movimento degli spettatori all'interno della sala fa reagire degli speaker mobili creando tanti cambiamenti nel paesaggio sonoro. La mostra è animata da una sorta di festival nel festival con performance di musica, danza, elettronica e video (info: www.romaeuropa.net). Inoltre giovedì, dalle 18,30 alle 20, una visita guidata dall'artista Leonardo Zaccone svelerà i segreti tecnologici delle opere e del loro funzionamento.

Digital Life 2014: Play

La torre di Babele con altoparlanti di Henderson

e le sculture polifoniche degli svizzeri Décosterd

Visionaria «l'Orchestra Stocastica» dell'italiano Piccolo